

Opere di Osvaldo Licini alla civica Galleria d'arte

di LUCIANO MARUCCI

L'Italia, o dei paradossi in ogni campo. È risaputo che i privati che vogliono donare allo Stato collezioni d'arte importanti non hanno la strada spianata. Nella maggior parte dei casi, dopo vari tentativi in patria, si rivolgono con più fortuna all'estero. Eppure le istituzioni non hanno mezzi sufficienti per arricchire le dotazioni museali con opere di pregio inevitabilmente costose! Emblematici in questo senso i casi del collezionista Panza Di Biumo e del pittore Aligi Sassu.

La Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli, subentrata a quella originaria di grafica, come si sa, non è mai riuscita a decollare e, quindi, ad assolvere ad una tangibile funzione pubblica, anche perché costituita, quasi totalmente, con opere pittoriche e tridimensionali donate da artisti non sempre di primo piano. Adesso ha l'occasione per ristrutturarsi e rivitalizzarsi grazie ad un progetto che va prendendo corpo con un accordo (voluto in particolare dall'Assessore alla Cultura Franco Laganà e perseguito dal Direttore Giuseppe Malatesta) tra il Comune e la Signora Caterina Celi Hellstrom Riccitelli, figlia adottiva del grande Osvaldo Licini, la quale, come l'altro figlio del pittore marchigiano, ha ereditato un buon numero di opere del padre e di altri artisti contemporanei. La scelta è caduta sulla formula più pratica del prestito a tempo indeterminato. Dopo un periodo di trattative, l'Amministrazione comunale nei giorni scorsi ha deliberato di acquisire 13 dipinti, 12 disegni e una serie di grafiche di vari periodi del Maestro, a partire dal 1919, unitamente a 15 opere di noti artisti italiani, tra cui Capogrossi, Fontana, Guidi, Hartung, Morandi, Music, Saetti, Severini, Soldati, Vedova. Verso la fine del mese l'atto deliberativo diverrà esecutivo e l'accordo tra le parti potrà essere formalizzato, ma prima che le opere vengano esposte al pubblico, dovranno essere eseguiti alcuni lavori per garantire la sicurezza dell'ambiente che le ospiterà (grate alle finestre, porta blindata, impianto interno di rilevamento fumi...). È già previsto che nella Galleria due sale verranno dedicate alla collezione Celi Hellstrom e, probabilmente, sarà l'architetto Corradetti a curarne l'allestimento utilizzando le strutture a suo tempo realizzate per la mostra dello stesso Licini del 1988 a Palazzo dei Capitani. L'inaugurazione potrà avvenire intorno alla primavera dell'anno prossimo, così, come andava auspicando il critico G. C. Argan, un patrimonio artistico privato sarà destinato alla fruizione collettiva.

Indubbiamente, considerato il valore delle nuove opere, la Galleria d'Arte Contemporanea comincerà ad assumere un volto più attendibile, perciò sarebbe il caso di selezionare i pezzi esistenti da esporre accanto a quelli liciniani in vista anche del trasferimento nel complesso di Sant'Agostino dove fra un paio d'anni, a lavori di ristrutturazione ultimati, essa dovrebbe trovare la sua sede stabile.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), «Cultura Picena», 19 agosto 1996, p. 9]